

EMERGENZA CORONAVIRUS

Il premier strappa un'apertura al segretario Cgil. Il leghista: "Ma dica cosa vuole fare in Aula". Possibile faccia a faccia

Green Pass, Draghi vede Landini e tratta con Salvini sul voto di fiducia

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Mario Draghi e Maurizio Landini hanno avuto un'ora e mezza per parlare e gettare le basi di quella che è diventata una trattativa a tutti gli effetti. Una delle due che tiene impegnato il presidente del Consiglio in queste ore su vaccini e Green Pass. L'altra è con il leader della Lega Mat-

La cabina di regia sull'estensione del lasciapassare verso lo slittamento



Il presidente del Consiglio Mario Draghi con Maurizio Landini, segretario generale della Cgil

teo Salvini, nel tentativo di cercare un compromesso e scongiurare la rivolta della fronda guidata da Claudio Borghi, decisa a combattere a colpi di emendamenti e voti contrari l'obbligatorietà del pass e del siero anti-Covid.

Il segretario della Cgil dice di aver invitato il premier alle Giornate del Lavoro di fine settembre e ufficialmente entrambi confermano di aver parlato di lavoro e delle pro-

spettive economiche dei prossimi mesi. Pochi minuti dopo la fine dell'incontro, nel tardo pomeriggio di ieri, però, fonti di Palazzo Chigi lasciano filtrare l'ipotesi di uno slittamento della cabina di regia che dovrà decretare l'estensione, da ottobre, del passaporto verde all'intera pubblica amministrazione e ai dipendenti di specifici settori del privato, bar, ristoranti, palestre, piscine, trasporti, quelli cioè nei

quali il certificato è già previsto per i clienti. Segno che ci sono margini per negoziare e per ampliarne ancora di più l'obbligo, a questo punto alla totalità o quasi dei lavoratori delle aziende.

Il confronto tra Landini e Draghi avviene prima del vertice tra i sindacati e Confindustria. Cgil, Cisl e Uil chiedono che i costi dei tamponi non ricadano sui dipendenti. È la premessa - lo scambio - che

sancisce l'apertura all'obbligo del Green Pass. Qualche giorno in più aiuterebbe a saldare l'intesa e a ripulire settimane di polemiche tra le sigle sindacali e il governo. E darebbe anche modo a Draghi di chiudere la trattativa sull'altro fronte: la Lega. Già oggi il presidente del Consiglio potrebbe vedere Salvini per studiare assieme un compromesso.

Il segretario insegue un equilibrio che appare al mo-

I nodi del premier

- 1 Una parte della Lega intende presentare una serie di emendamenti contro l'uso del Green Pass
- 2 Il leader del Carroccio vuole limitare l'uso del certificato verde ed è contro ogni tipo di obbligo
- 3 Negli Atenei un gruppo di docenti si oppone all'obbligo del Green Pass anche per gli studenti

mento impossibile tra l'ala dei governatori e dei governisti da una parte, e quel pugno di irriducibili tra i parlamentari, dall'altra, che non intendono cedere sul passaporto vaccinale. La minaccia di votare contro il provvedimento resta sul tavolo. Borghi può contare su almeno dieci contrari. Pochi, ma significativi. In commissione Affari sociali, alla Camera, il Carroccio ha già votato per la soppressione del lasciapas-

sare anti-Covid. E quando il ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà chiede, in una riunione via zoom con i capigruppo, un preciso impegno per non ostacolare la norma la risposta che riceve è no: «Non ritiriamo gli emendamenti e in caso di fiducia voteremo contro».

Il leghista è preoccupato che il governo, forzando con la fiducia sul provvedimento, sancisca a una rottura. «Chiederò di non metterla - dice il segretario del Carroccio - Su 50 emendamenti noi ne abbiamo presentati solo 5». Draghi, in realtà, sembra disponibilissimo a una tregua: gli è chiaro che Salvini è costretto a trovare una via di fuga da un possibile incidente in Parlamento, anche perché nel frattempo il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, il numero due della Lega che concretamente parla con le aziende e rappresenta l'asse nordista del partito, conferma l'estensione del pass senza metterla in discussione. Salvini la vede diversamente ma ha bisogno della sponda di Draghi, stufo di aspettare la convocazione del premier. Al termine del Consiglio federale della Lega, riunito per indicare una linea comune, dice: «Chiederò a Draghi che intenzioni ha. Per me non c'è bisogno di obblighi e il Green Pass meno complica la vita meglio è. Ad esempio, prevederlo per il trasporto pubblico, come la metropolitana alle 8 del mattino, è pura follia. Siamo tra i Paesi più vaccinati al mondo e io degli italiani mi fido. L'obbligo esiste in Paesi come Turkmenistan, Indonesia e Tajikistan: ci ispiriamo alle repubbliche islamiche?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da imprese e sindacati sì al certificato verde "Ma coi tamponi gratis"

Riprende il dialogo tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Chiesta al governo una legge sull'obbligo vaccinale

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo una estate non facile, o «di insulti» come l'ha definita il segretario della Uil, tra Landini, Sbarra e Bombardieri ed il presidente di Confindustria Carlo Bonomi è disgelo. Con i sindacati c'è stato «un primo incontro che ho voluto fortemente, perché credo che sia il momento di stare insieme, era il momento di confrontarci. Ci sono tanti temi importanti per il Paese, primo fra tutti il tema del Green Pass» ha spiegato al termine di presidente di Confindustria. «Abbiamo fatto delle riflessioni importanti: è l'inizio, spero e auspico, di un percorso da fare insieme nell'interesse di tutto il Paese». «Buona la ripresa del confronto» conferma il segretario della Cisl. «Dopo mesi e mesi di mancato

CARLO BONOMI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

Mai pensato di licenziare chi rifiuta il tampone ma auspichiamo l'obbligo di Green Pass

PIERPAOLO BOMBARDIERI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA UIL

Quando si parla di sicurezza i costi non possono essere assolutamente sulle spalle dei lavoratori

confronto riprende la discussione, con una comune convergenza nella richiesta al governo dal Parlamento di assumersi per intero le responsabilità nell'adottare un provvedimento legislativo che sancisca l'obbligo alla vaccinazione per tutti i cittadini».

Il governo, è noto, punta ad estendere quanto più possibile e progressivamente il Green pass e per questo segue con attenzione gli sviluppi del confronto tra le parti sociali. A imprese e sindacati, a questo punto, vanno bene sia l'obbligo vaccinale (da introdurre però per legge, chiedono sindacati e imprese) sia l'impiego del Green Pass. Anche i sindacati a questo punto potrebbero dare semaforo verde.

Il nodo è quello del costo dei tamponi. Per Cgil, Cisl e Uil, ov-



viamente, non possono essere a carico dei lavoratori, posizione su cui conviene anche Confindustria ha spiegato Bombardieri segnalando un positivo passo avanti nel confronto su

La Cgil: resta aperto il problema delle mense che va subito risolto

questi temi. «Bonomi ha dichiarato, come noi abbiamo già detto al presidente del Consiglio, di essere favorevole all'obbligo vaccinale e nel caso

il governo decidesse sul Green Pass, Confindustria ha dichiarato la disponibilità a non far pagare i tamponi ai lavoratori - ha aggiunto il leader della Uil - Quando si parla di sicurezza sul lavoro i costi non possono essere caricati sulle spalle dei lavoratori né possono essere licenziati lavoratori che non fossero disponibili a farsi il tampone: su questo Confindustria si è detta d'accordo».

Per Bonomi, dopo aver ribadito la richiesta di obbligo vaccinale, qualora «si dovesse decidere, come noi auspichiamo, l'obbligo del Green Pass all'interno dei luoghi di lavoro e le parti sociali trovassero un

accordo su questo, credo che il governo potrebbe pensare di fare un'operazione di utilità sociale e quindi di potersi far carico del costo dei tamponi, che sicuramente non può essere a carico delle imprese».

Dove non c'è intesa invece è sulle mense. «La questione del Green pass nelle mense va risolta» ha affermato Landini, spiegando poi che «nei prossimi giorni anche sugli altri temi valuteremo come e in che forma poter proseguire il confronto».

Confapi: su vaccinazioni e altre questioni rilevanti serve l'intesa di tutti

Subito dopo Confindustria i leader di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il presidente di Confapi Maurizio Casasco, d'accordo nel rilanciare l'invito affinché il governo «assuma presto decisioni nella direzione dell'obbligatorietà della vaccinazione». «Come Confapi - ha spiegato il presidente - ci auguriamo che, su questi temi, così come su quelli altrettanto importanti quali la riforma degli ammortizzatori e delle politiche attive, si possa trovare la massima convergenza tra tutte le parti sociali nonché tra tutte le altre organizzazioni imprenditoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA